

A destra e in basso,  
due scene dell'opera  
*«Démophoone»* per la  
regia di Luca Ronconi

## **L'opera «Démophoon» apre la stagione a Roma. Un grande cast, una splendida direzione, ma questa musica non convince**



# Provaci ancora, Cherubini

**ROMA** — Abbiamo letto in questi giorni di attesa per il *Démophoon* di Cherubini che ha inaugurato, domenica, la stagione del Teatro dell'Opera, qualche «intenzione» di Luca Ronconi sulla sua regia che vorrebbe essere «classica» e «fantastica» nello stesso tempo.

ris gelosa e vendicativa.

Con il *Démophoon* di Cherubini, risalente al 1788 (ai ventotto anni, cioè, del nostro compositore), Ronconi, d'intesa con Gianni Quaranta, scenografo di talento (i beni costumi sono di Dada Scalligeri), ha inventato una Grecia che si ricompone nello spazio attraverso frammenti che le giungano dalla memoria del tempo. Una

Grecia (architetture fantastiche, variamente allusive di una remota classicità) nascosta — o proprio custodita — da una muraglia grigia, che a volte, si apre, in tutto o in parte, a spicchi, per lungo e per largo, dritti od obliqui, nonché in prospettive rovesciate: personaggi, e cose e statue si scorgono anche come capovolti. E si vedono anche grandi cerchi, quasi i meridiani di un globo sovrastato da una grande statua di Apollo e sostenuto dalle spalle di tre Atlanti. Un globo sul quale appaiono incise le costellazioni: il Toro e il Capricorno, ad esempio, irrompenti tra puttini beati.

spettacolo. In questa Grecia «impossibile», che si ricomponne in una sua opulenza capitano come sprovvveduti spaesati, i poveri mortali, in testarditi nelle loro misere vicende esistenziali. C'è un re, Demofonte, che deve sacrificare ogni anno una vergine ad Apollo (tiene lontano dal regno la figlia) e che decide, questa volta, di far fuori la figlia di un Astor che gli sta antipatico. Non sa, Demofonte, che Dircé (è il nome della fanciulla) ha sposato suo figlio, Osmide e ha, anziché un bambino il quale compare alla fine, e placa attraverso il nonno (Demofonte), l'ira di Apollo. Intonno a questa storia narrata nel libretto, da Marmontel c'è un'ansia illuministica di umanizzare la divinità e di divinizzare la povera umanità. Ma che Cherubini, lontano dall'*Encyclopédie*, imbalsomisce una partitura stermidata, ampollosa, retorica anche sfrontata nel ricorso alle convenzioni più scontate.

te. A Cherubini serve uno concitato e drammatico ed ecco pronti gli stilemi fabbricati d'un clima tempestoso; gli serve un po' di sciolto trionfale, ed ecco gli ornamenti con i loro squilli superficiali; gli serve un po' di scontento, ed ecco le sonorità meccanicamente affranti dolenti. È già tutto scontato.

Prima del Démophobe Cherubini si era dedicato (lo farà anche dopo) a risimenti di opere altrui, pauches di vario genere, per essere un «mostro di bravura» tigianale, che svela il vuoto l'effetto per l'effetto, l'azzardo, anche, o il trucco. E intrascina pure la regia che nell'opera anch'essa risimenti di ricaduta. Si vede un certo punto, da uno spigolo rettangolare, aperto la muraglia grigia, la cresta terrestre sulla quale scivola una navicella, come un setto. Poco dopo, la navicella diventa una grossa nave rata a riva da grosse gole, che approda giusto

sto dinanzi al ministero della Marina dell'antica Grecia, «copiato» da quello che stava sul Lungotevere, qui, a Roma, con tanto di stemmi e di ancove. Però, proprio quando la muraglia è chiusa (ma è, diremmo, un pregio della regia che ha avvertito l'intensità della musica), si levano i momenti più felici della partitura, che indicheremo soprattutto nelle due grandi «arie» di Montserrat Caballé, all'inizio e alla fine dell'opera. Quando la musica c'è — sembra dire Ronconi — non c'è bisogno di nul-l'altro. Ci sarebbe persino da dubitare sulla autenticità di questi due momenti. Forse Cherubini aveva trovato «qualcosa» in Inghilterra che utilizzava ora a Parigi dove peraltro, l'opera non piacque, proprio per quel timbro francese, che servì al compositore per avere buoni incarichi, ma che deluse gli appassionati che volevano qualcosa d'italiano, anche per rinforzare antiche

A high-contrast, black and white photograph of a man from the waist up. He is wearing a long, dark coat over a light-colored shirt. He has a beard and is looking slightly to his left. To his right is a chair with a patterned cushion. The background is dark and indistinct.

**Cinema** Oggi a Torino l'anteprima del film «Steaming-Al bagno turco». Ne parliamo con la moglie del grande regista scomparso, Patricia, e con l'attrice Patti Love

**Dal nostro inviato**

**TORINO** — Vedendole insieme, sorridenti e curiose, viene fatto di pensare al vecchio film di Truffaut *Le due inglesi* e il continente. È un richiamo un po' meccanico, forse indebito, questo, poiché, nel caso particolare, non è in questione alcuna storia d'amore, né alcun «continente» possibile. Patricia Losey e Patti Love — di loro, appunto, stiamo parlando — sono a Torino per presenziare oggi, al cinema Charlie Chaplin, all'anteprima italiana del film postumo di Joseph Losey Steaming — Al bagno turco, realizzato nell'84 e già apparso nella rassegna ufficiale di Cannes '85. Patricia Losey è direttamente interessata a questo appuntamento, dal momento che, oltre ad essere stata la moglie del cineasta scomparso, proprio per Steaming ha scritto la sceneggiatura desunta dal dramma omonimo di Nell Dunn, già autrice del romanzo *Poor cow*, anch'esso portato sullo schermo a suo

più o meno in crisi con se stesse, col mondo circostante, fanno capo a lei, a lei si confidano, da lei cercano conforto proprio come fosse la sola che sa, che può quasi tutto. Naturalmente, la realtà è molto diversa. Si srotolano e si incalzano così, in un complesso racconto, le im pudiche, esaltate confessioni dell'irruenta, sfortunata donna di tutti e di nessuno, la bruna Josie (interpretata appassionatamente da Patti Love), cui fanno da interlocutrici o semplicemente da ascoltatrici la calma, riflessiva avvocatessa Sarah (Sarah Miles), la sua sfortunata amica, sposa abbandonata e rassegnata, Nancy (Vanessa Redgrave), la malaticcia, golosa ragazza Dawn (Felicity Dean), la lamentosa, pavida, signora Meadows (Brenda Bruce), l'inservente Celia (Sally Sagoe) e, più di tutte, paziente e comprensiva, la solita Violet (ultima, splendida caratterizzazione della scomparsa Diana Dors).

portato sullo schermo, a suo tempo, da Kenneth Loach. Dal canto suo, Patti Love, attrice teatrale di buona scuola, al suo primo ruolo cinematografico importante con Steaming, sembra godersi, ingenua e meravigliata, questa trasferta italiana in una Torino singolarmente quieta, quasi assorta in una preziosa trasparenza di nebbia.

L'impianto narrativo di Steaming, ripercorre con relativa autonomia la traccia originaria del lavoro teatrale di Nell Dunn. Dunque, in un vecchio bagno pubblico riservato alle donne, Violet manda avanti la sua attività con ottimismo ammirabile. Tanto che ragazze e donne

scomparsa Diana Dors).

Tra docce, saune, bagni e massaggi, si consumano così, in questo claustrofobico microcosmo di donne oltrigate dalla vita e dagli uomini, nevrosi e ossessioni di una piccola esistenza, di meschini e pur determinanti eventi quotidiani. È un trantran nell'insieme desolante, riscattato, peraltro, all'improvviso, quando, per far fronte alla minaccia della demolizione del vecchio bagno pubblico, la pur malasortita congrega di donne serra le file contro il Municipio, fino ad ottenere la revoca della programmata demolizione e, implicitamente, la consapevolezza di una rin-

# L'ultima volta di Joseph Losey



**Vanessa Redgrave e Sarah Miles in una scena di «Steaming»**

# OCCASIONI DEL LEONE



**OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTE MARCHE**

**FINO AL 30-11-85**

**L. 3.000.000 SENZA INTERESSE  
(PER 9 MESI)**

---

**OPPURE**

**NESSUN ANTICIPO E RATEAZIONE  
FINO A 36 MESI**

---

**OPPURE**

**PRIMA RATA al 1-2-'86**

**Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio.**

E in caso di guasti: ● traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti ● rimborso spese rientro passeggeri ● rimborso spese recupero veicolo riparato ● auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina.

Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot Finanziaria, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito.

tito! Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.